DALLA SCAFA DI S. ANGELO AL COMUNE DI PRATA

PER LA SOLENNE APERTURA

DELLA TRAVERSA ROTABILE

DALLA SCAFA DI S. ANGELO

AL COMUNE DI PRATA

PER LA SOLENNE APERTURA

DELLA TRAVERSA ROTABILE

DALLA SCAFA DI S. ANGELO
AL COMUNE DI PRATA

DA INAUGURARSI IL DI' 4 OTTOBRE 1858

ONOMASTICO

DI S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

PRINCIPE EREDITARIO DELLE DUE SICILIE

DISCORSO

DI

GIOVANNI CAMERETTI

UFFIZIALE AL REAL MINISTERO DELLE FINANZE

IN NAPOLI

DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO

1858

Un Sovrano è sempre onnipotente quando vuole con fermezza e sa volere.

FONTENELLE.

ONOREVOLI SIGNORI

Volgono omai quasi quattro anni (1) da che con l'intervento del Clero, delle Autorità Comunali e di molti fra i nostri onorandi cittadini qui in questo nostro Comune di Prata si dava luogo a sacra e solenne funzione nel fine d'invocare le benedizioni del Cielo per lo incominciamento d'una strada rotabile che per lo innanzi non era. Questa strada, a contare dal Comune medesimo di Prata, dopo di avere attraversato la vicina Pratella e toccati gli altri Comuni, a ciò interessati, e pure di Ailano e di Raviscanino, avrebbe menato a quel punto prossimo al luogo, che fra noi si addimanda *Scafa di S. Angelo* su la Consolare fra Piedimonte d'Alife e le vicine adiacenze.

Quella sacra cerimonia bellissima per lo scopo,

(1) Si allude al dì 1 Dicembre 1854.

pura nell'intenzione, affettuosa dalla parte di coloro che vi diedero impulso, chè

Non si comincia ben, se non dal Cielo!!;

riusciva solenne nella sua semplicità, e di generale, non velato, non mentito, consuolo.

Per certo generale e di cuore fu il contento di tutti nel vedere incominciato un lavoro che tornerebbe cotanto utile a sette Comuni, i quali venivano gratificati dal Nostro adorato Sovrano della concessione veramente bella di poter ridurre ad effetti con proprii ed economici mezzi una strada di oltre sei miglia dispendiosa in vero da una parte per le difficoltà a doversi sormontare nella costruzione di essa, ma di sommo vantaggio dall' altra sul riflesso del commercio, che, la mercè della medesima, sarebbesi animato fra queste contrade: sapendo bene ciascheduno di voi che prima esercitavasi del pari, ma non senza gravi stenti e fra non pochi e lievi pericoli di vita.

Or, l' opera in parola, per le cure e le provvide disposizioni delle veglianti Autorità e dell' ingegnere Direttore signor Cavaliere D. Giuseppe Garzia 1.mo Tenente del Genio, Aggiunto allo Stato Maggiore dell'Esercito, va toccando di già il termine desiderato; e'l fausto dì Onomastico di S. A. R. il Principe Ereditario del nostro Reame, sarà il giorno avventuroso il quale, ricordando agli avvenire il primo e libero transito su la strada su detta, pure echeggerà delle grida festanti di gioia, per le quali voi

tutti, o Signori, benedirete con meco all' Augusto Nostro Monarca, ottimo padre di Lui, a Lui medesimo, e a tutta quanta la benemerita Reale Famiglia.

Non però di meno, se i Sovrani della Terra sono l'immagine viva di quell'*Imperador che lassù regna*!!, e se per le sacre Scritture è detto a ragione, i Re di questo Mondo regnare per lui, è per questo che non alle sole manifestazioni di gioia debbe e vuole arrestarsi il nostro dovere, ma debito più alto imporre di rivolgerci a Dio, cui è forza non pure di sciogliere riverenti un devoto rendimento di grazie, ma ancora tributare profondissimo un sentimento di gratitudine per averci fatto assecondare in desiderii giustissimi da un Re, che prezzandone le ragioni, ci accordava per vero grande, non meno che esteso beneficio.

I.

Con le quali parole, voi già vedete, o Signori, d' aver io con la vostra aperta del pari la mia mente; e però resovi chiaro e manifesto l' obbietto, per cui, qui tutti raccolti, assistiamo ad una sacra funzione per l' uopo ordinata. E di vero, chi nel più intimo del cuor suo non sentesi beato di gioia purissima, e non vedesi per conseguente stretto a porgere preci ed umili e affettuose, e caritative, e pie al Dispensatore di ogni bene, perchè a larga mano vada spargendo sue ineffabili grazie sul capo onorando del Nostro piissimo Sovrano, di cui le disposi-

zioni salutari ad altro non tendono, nè ad altro mirano e feriscono, che al benessere maggiore e al maggiore immegliamento de' popoli, a Lui affidati? Chi potrà essere indifferente e vorrà negare i fatti cui niuna potenza può distruggere ed atterrare? Non dicon forse di Lui i monumenti; non dicon le opere di pietà e di beneficenza; non forse le arti, le lettere, il commercio fiorente di terra e di mare? Non parlan forse dell'ottimo Cuore di Lui l'affetto quasi nuovo alla tenera Consorte a' figli a'congiunti, s'è vero, com'è nel fatto, che dall' individuo alla famiglia, e da questa a comunanze si passa e più estese e generali?... Onde non debbe certo recar maraviglia nè stupore, se il Nome glorioso di Lui, a giusta ragione, figura tra quelli de'più provvidi Sovrani, onde la storia, non mendace espositrice de' fatti, non sa, nè può non raccontare i dovuti ben meritati elogii.

Molte e notevoli (niuno l'ignora) sono le opere pubbliche che maestose si elevano nel nostro Reame, da che la legittima Dinastia de' Borboni n'ebbe acquistato il dominio. Di fatti che non consacra la storia medesima, la non dubbia consigliera della vita, la ministra fedele de' tempi, in proposito di Re CARLO BORBONE il Rigeneratore che fu de'nostri popoli e'l padre amorosissimo di tutti i suoi dipendenti? Se altro non avesse a ricordare di Lui, rammenterebbe e sempre con satisfazione grandissima le opere maestose della Reggia di Caserta, della Casina di Capodimonte, de'Granili e dell'Albergo de' Poveri in Napoli; e in Maddaloni pure additerebbe il Ponte della Valle, che, prodotto di quell'ingegno fe-

licissimo del Vanvitelli, formerà mai sempre, con la sorprendente cascata di limpide acque e con i giardini sottostanti, l'ammirazione e lo stupore insieme così de' nazionali come de' forestieri. Ma io avviso di dir tutto in uno, se a voi, esperti come siete ed instrutti delle patrie cose, mi faccia a ricordare, se non altro, que' versi bellissimi di quell'Aurelio de Gennaro stato uno de' più famosi Giureconsulti dei suoi tempi, e che ancora sotto di apposito dipinto leggiamo sulla nostra antica Vicaria, cioè:

Fama tot ingeniis, tot honoribus orta senatus
Iam maior per te Carole in orbe sonat.
Utilitas populis, consultis norma, togatis
Gloria quas dederas, legibus aucta fuit.
Recti cognitio, dos linguae, mentis acumen
Nobilitat pompa splendiore Forum.
Ista diu sub Te FELICIA TEMPORA CURRUNT;
TALIA *sub natis* EXPERIUNDA TUIS!!

Sì: EXPERIUNDA TUIS!! e 'l Veggente, quale per appunto è un Poeta, non dilungavasi per certo dal vero; sendo che innumerevoli direi quasi sono le opere di Re FERDINANDO II e come quelle che cadono sotto i sensi di ognuno, e chiare si appalesano a tutti, e perciò da tutti incapaci si mostrano ad essere celate o contraddette. E giova anche il considerare le sue cure sovrane per questa non ispregevole parte del pubblico bene materiale non essersi in Lui nè punto nè poco rallentate dal momento primo che fu asceso sul Trono degli Avi; anzi direte con meco

essersi cresciute, di modo che riesce difficile il concepire con quali mezzi la perspicace Mente di Lui dia soventi volte nelle giuste e rette vedute della scienza ordini di direzione, i quali tengono ad opere non pure svariate, ma moltiplici e di difficile esecuzione. Nel che fare i desiderii di Lui non rimangon circoscritti ad una o più provincie del Regno, ma si estendono bensì a tutte che sono; di forma che tanto le prossime, quanto le remote, quotidianamente sperimentano gli effetti de' suoi ben larghi benefizii.

Pure, se noverare io qui volessi quante e quali pubbliche opere sono surte per questo illustre Monarca in tutto il nostro Regno dal dì che fu salutato Re e Padre di queste avventurose Regioni, darebbesi luogo non già a breve ed umile scritta, ma a gravi ed eloquenti volumi, che addimanderebbero per sè altra penna ed altro ingegno che il mio non è. Non per tanto la circostanza presente, onde mi viene il bisogno di brevità, non può farmi passare di dir solamente di quelle fra le opere pubbliche di diversa natura, le quali figurano o a carico della Tesoreria generale, o della Cassa provinciale, o delle Casse Comunali della nostra Provincia. Queste opere, intorno a cui piacemi per poco tempo intrattenervi, o volsero al loro compimento, o veramente si trovano in corso di ultima costruzione. Nel novero di esse allogate pure, o Signori, quella che ci riguarda e tiene alla nuova Traversa rotabile. Consideratela per poco, e vedete, sotto il rapporto dell'interesse, come d'ora innanzi questi paeselli andran cangiando for-

ma e insieme migliorando nel fatto delle dimestiche finanze. Posti essi sotto d'un cielo quasi sempre ridente, e d'un aere salutare, nascosti tra montagne, messi e situati tra Venafro e Piedimonte d'Alife, offrono allo spettatore de' naturali anfiteatri che danno uno spettacolo veramente gioioso e piacevole!! Eh sì, che d'ora innanzi la nostra terra, che è naturalmente produttiva, diventerà più proficua al contadino chè suda e gela, e al benestante che paga i pesi pubblici e ministra i mezzi da coltivare. Per questa nuova strada il nostro commercio sì interno che con le altre provincie vantaggerà non poco, e qui fra noi recheranno più lumi, più ricchezza, più comodi coloro che per cagione di traffichi onesti sono chiamati qui in Prata a celebrare sovra le pianure di S. Sebastiano le fiere o di S. Agostino o di S. Francesco.

D'oggi innanzi chi verrà, non rimarrà privo nè di comodi necessarii al viandante, nè degli utili provegnenti dalle umane contrattazioni. Dalle quali posato che sia, ove entri in S. Francesco, potrà elevare la sua mente a Dio, e in questo tempio del Signore meditare per poco la storia d'una vita battagliera, e quella de' Conti Pannoni, che quivi se ne stanno da secoli in guardia d'uno de' Monasteri, per esso loro fabbricati. E, se nelle denominate pianure rimanga, no, che il cuor suo non potrà essere indifferente allo spettacolo del nostro diroccato Castello, che, surto in quel secolo, che il Sismondi dice dalle virtù sconosciute, pure rammemora tante gare intestine e tanto sangue umano, sparso per sola libidine d'imperio.

II.

Ciò posto, e tornando alle diverse opere pubbliche, onde tolsi occasione del favellarvi, chi fra di voi, o Signori, non vorrà da prima ricordare il prosciugamento di Castelvolturno; le arginazioni fattevi, e la bonificazione del suo bacino inferiore, la quale ridonava all'agricoltura 54 mila moggia aversane, pari a 274 mila moggia legali? I Fusari di Nola, sottoposti a regole, per cui sonosi resi innocui a quelle contrade, altre volte micidiali per l'aere malsana, la quale vi aveva la ferma e stabile sua stanza, non dicon forse laudi ed elogii per chi tali cose promoveva e compiva? Niun dubbio, se d'una banda si consideri il commercio e l'agricoltura essere le mammelle d'uno Stato, e dall'altro dello Stato medesimo la salute pubblica costituire tra le leggi, la legge suprema!!

I primi ponti di ferro che si videro in Italia, e che ora danno fra noi a chi vuole il comodo passaggio sul Garigliano e sul Calore, sono opere di Re FERDINANDO II; insieme all'altro ponte di fabbrica, che si denomina *Fregelle* sul Liri. Opere stupende son queste; e, a riconoscerle tali, basta il volgere per poco uno sguardo alla Storia-Militare, ed anche bastivi il considerare il commercio medesimo riuscire più attivo e proficuo, quando non si abbiano a superare ostacoli o di monti o di fiumi.

E come il buon padre ed accorto bada a tutto e provvede ai bisogni primitivi di tenera e cara figlio-

lanza, perchè questa, incespicando, non caggia e ruini, così lo zelo operoso del Re si estese ancora al servizio de' Fari e de' Fanali. I quali nel maggior modo possibile furono da Lui perfezionati in tutto il Reame; e nella nostra provincia son pruove lampanti di ciò quello di Gaeta e di Ponza. Al qual proposito desidero ponghiate mente come nella navigazione e nelle fortune di mare niuna cosa riesce più cara allo smarrito navalestro nel più fitto buio della notte, quanto un Lume che in distanza o ti accenni i pericoli vicini, o la vicina terra.

Ma che dirò io della grandiosa e in uno colossale Chiesa del Patriarca d'Assisi nella Real Piazza di Gaeta, i cui lavori sono stati eseguiti, la più parte, presente e quasi sotto gli occhi del Re, signor Nostro? Questa Chiesa, la quale, chi l'ha veduta, rimena all'altra di S. Angelo destinata al Battaglione degli Allievi militari, farà tenere in pregio quello stile, che in fatto di architettura si denomina Gotico; stile che, se per alcuni dice guazzabuglio in opere determinate, torna però caro nelle Case del Signore, ove tutto vuol essere misterioso e grande.

Commendevoli son pure i grandi Edifizii, surti in questa che giustamente dicevasi Campagna Felice per le cure amorose di un tanto padre e benefico Sovrano; carità della patria, propensione e tenero affetto a'suoi dipendenti, sono stati quelli, che potentemente operando in Lui, a noi han recato il piacere non lieve del farci vedere in Maddaloni risurta la Scuola Politecnica, in Gaeta il detto Battaglione de'giovani allievi, un Convitto di feminea educazio-

ne in San Nicola, la Strada di nuova pianta, i quartieri di Maddaloni, di Casanova e di Falciano con i rispettivi Padiglioni militari, a'quali si accede per ispaziose, comode, e dilettevoli strade; e l'altro Quartiere di Altifreda degli anzidetti ancor più maestoso, nel centro del quale sorge una magnifica e ricca Cappella. Nè da questi Edificii, destinati per certo a pubblica utilità, vogliono disgiungersi il grande Ospedale militare di S. Francesco di Paola in Caserta, fornito d'una Lavanderia a vapore, e le nobili Reali Case di Caposele e di Gaeta.

Ed anche qui, dilungandomi altro poco dal dritto mio cammino, non giungavi discaro il sentir recitarvi per me e discorrere altri non limitati effetti di Munificenza Sovrana, o vuoi considerare opere, nate in siti Reali, per rendere più bella ed amena e aggradevole la vita, o vuoi prender di mira ben altre, che, allogate altrove e sparse ne'diversi punti del Regno, rispondon tutte ad uno scopo comune, cioè al concitativo e scambievole ajuto.

Di fatto, i Campisanti eretti in tutte le provincie del Regno, per fare che coloro, i quali sono uniti in vita da una sola Chiesa cattolica e per un solo spirito di comunanza Religiosa, fossero pur congiunti in morte nelle ossa aride ed umiliate, non presenteran forse nella nostra queglí spettacoli di mestizia e di umiltà, cui non giunga affliggente il ricordare che:

Tutti la stigia Foce
Tutti dobbiam varcar?

E se il Mantovano, secoli già sono, cantava:

Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen!;

surse di poi quell'Ugo, e ne'suoi sepolcri ben disse aver poca cura delle urne solo chi non laccia retaggio di affetti; anzi son per affermare di Dio, che sullo esempio d'un Giuseppe d'Arimatea, spirava ne'nostri cuori un sentimento tenero e di carità per le tombe de'trapassati; sentimento, che in tempi antichi e per gli scrittori Romani fu a ragione denominato: *Commercium humanitatis.*

Al generoso impulso del cuore del Re si rannodano tante belle opere, tanti fatti onorandi, tanti veri salutari. Ond'è che per ordine suo veniva edificato nel Real bosco di Caserta il Chiostro di S. Maria de'Sette Angeli tenuto da'PP. Passionisti; e se in quella Città medesima non esisteva da prima un orto agrario, ora gli studiosi delle bellezze naturali e delle grandezze di Dio hanno dove ricoverare per gire più innanti nelle loro utili investigazioni, e la scienza ha pure acquistato per questa non inutile parte. Del pari, senza tener conto de'tanti Collegii Licei Seminarii ed Educandati, che tutti han ricevuto, chi più chi meno, positivi immegliamenti, chi è che non sappia l'asilo di mendicità in Marcianise, l'Educandato per le giovinette in Caserta, e molte case delle Suore della Carità essersi stabilite, in seguito delle sagge provvidenze, in diversi Comuni di questa provincia, onde vuole attendersi il bene dell'Educazione in generale?

E fu sapienza di Lui, che fece sorgere in Capua un nuovo Opificio pirotecnico con apposite officine per la fabbricazione delle Capsule da Guerra. Ma a che le officine medesime senza i materiali, sovra di cui ridurre in atto le arti?.... Per ciò, contra laudevole ordine di Lui, si espleta di presente lo scoprimento delle miniere di ferro in Picinisco, S. Donato, e Campoli (Distretto di Sora), ove pur ergesi magnifico uno stabilimento cui per ora non è che un solo Alto-forno.

Egli, il nostro Re, ne ha dato il primo tra'Sovrani d'Italia le strade ferrate: e quella di Capua, non che di Nola, insieme al proseguimento di questa per Sarno, rivelano nella nostra provincia, quanto a Lui, una vita, che mai non posa, perchè mai sempre operosa ed attiva.

Anche i fili del telegrafo elettrico, e fra questi dei sottomarini, trovansi già sparsi fra noi e nel Regno. Con le quali cose, voi vedete che come nelle prime fu intenzione commendevole del Re accorciare le distanze, rendere sempre più agevoli i traffichi e'l commercio, ed offrire allo stanco agricoltore di poter lieto tornare la sera tra le dimestiche mura, così nelle seconde si volle d'un subito ricercare il mezzo con che si potesse, a vero dire, considerare il Re, quasi sempre accerchiato da'sudditi di tutte parti del Regno. Con i fili telegrafici o di terra o di mare, gli ordini di Lui, se giungon presto anche nelle ultime parti del Regno, presto del pari vanno eseguiti. E notisi ancora ciascuno, previi regolari pagamenti, potersi servire di questo stupendo ritrovato, il quale

non è a dire quanto giovi, o nelle disgrazie della vita, o nelle relazioni di commercio.

Nè qui bisogna fermarsi, ma conviene andare più innanzi. In vero, di che non è capace chi sente veramente di Dio, e per Dio?.. Ad esser parco d'esempii, basti il ricordare gli Asili Infantili, e, per questi ultimi tempi, la Propaganda della Sacra Infanzia: e tanto quelli quanto questa non da altro riceverono ed han vita e movenza se non da quello spirito di cristiana religione che fa dell'uomo l'amico e'l soccorritore dell'altro uomo. Per il che, se bella carità, mezzo alle altre virtù che adornano l'animo di Re FERDINANDO, splende e lumeggia da prima, è per questa senza fallo ch'Egli in Maddaloni, in Palma e in Caserta instituiva de' monti di pegni e di pietà, così come fece sorgere un Ospedale in Maddaloni ed in Isola, e pure aumentava le rendite della Beneficenza, nel fine di sovvenire il meglio che è dato a' non estesi bisogni di povere indigenti famiglie. Il pauperismo non è tanto affliggente, se cura d'un Re il previene nelle prime necessità!!

Un grande Stabilimento è stato pure eretto per l'uso de' bagni e delle acque salutari di Telese; e, perchè l'accesso fosse comodo e agevole al bisogno, sonosi del pari costruite delle comode traverse.

Ma da opere più estese e di bene generale di tutto un popolo, discendendo alle Comunali, che sono state effettuite di Sovrana autorizzazione, dirò:

La Chiesa di S. Eraclio in Pietravairano è stata ridotta a miglior uso del pubblico:

Il tempio di S. Filomena in Mugnano riceve positivi restauri:

La Chiesa di S. Maria Grande in Mignano è pur essa restaurata:

La Parrocchia di Piana si ripristina con le antiche decorazioni:

Si esegue in Succivo una nuova traversa di strada per agevolare il traffico di quei naturali con la Capitale e con i Comuni vicini:

Una nuova strada si costruisce in Schiavi, la quale debbe aprire una comunicazione tra quello e gli altri comuni; ed anche si rettifica la traversa che va riunendosi alla strada Sferracavalli:

In Acerra ebber luogo due altre strade nuove, dette de'Molini e S. Mereto; e sì l'una che l'altra debbono mettere in quella di Pomigliano d'Arco per la via della Torre Annunziata; e:

Perchè il traffico sia senza intoppi eseguito fra Carinola e le vicine Contrade; e perchè, non solo fra le provincie, ma anche fra piccoli paesi e villaggi e borgate non giunga più disastroso l'andare e venire, ecco, che volge al suo compimento la nuova traversa con la consolare.

In Cervaro e S. Vittore si sono fatte traverse che congiungono con la strada Sferracavalli.

Altra nuova strada si costruisce in Roccadevandro: e i naturali di San Lorenzello, privi di commercio ne'tempi piovosi a cagione della posizione topografica del loro paese, ora rimangono consolati e godono di vantaggi incalcolabili, la mercè del ponte fabbricato sul Tiferno:

La Strada Sferracavalli, continuata per Sora, Sangermano, S. Elia, Atina, e molti altri Comuni, sta-

bilisce di presente e ferma relazioni, che prima non erano, tra'diversi Comuni del Distretto, ed agevola la gita alla via degli Abruzzi, de'quali si può quasi dire, di esserne divenuta la chiave.

Varie Città e Comuni di questa nostra provincia han cercato d'immegliare le loro opere, pure dimostrando il desiderio di farne delle nuove, per accrescere in lustro e splendore. Ma non ebbero appena dichiarato il lor pensiere, che tosto nell'animo benevolo del Re han trovato quelle voci il consentimento e le agevolazioni.

In Caserta l'antico ed irregolare fabbricato al lato meridionale della piazza del Mercato verso la strada S. Antonio, è divenuto un locale dalle belle e graziose forme:

Un maestoso Quartiere militare viene edificato in Santamaria:

Cinque strade interne di Marcianise sono già fornite di basolato; il che ha reso più adorno il paese, e l'aere evvi divenuta più salutare. Queste opere, chi conosce quel paese, le dirà, non pure necessarie, ma utilissime, se piaceragli rammentare la topografia del luogo, la industria che vi si esercita, e le speculazioni che vi eseguono di giorno in giorno. Quel paese è uno de'più agiati del nostro incantato Reame; ma non ignora nessuno avere negli anni passati e nella stagione estiva quasi sempre combattuto con malattie epidemiche e altri mali che per certo non sono di facile guarigione.

In Maddaloni si è ricostruita la strada, detta Croce del Molino S. Giovanni; come in Pignataro viene riattata la strada detta Morano.

Nel comune di Frasso viene accomodato per uso di Cancelleria Comunale ed altri ufizii pubblici un antico casamento; e pure un quartiere si trova già fatto nella città di Aversa, ove la strada S. Domenico viene accomodata pel comodo passaggio.

I naturali di Casaldiprincipe trovandosi in condizioni più tosto favorevoli stante la bonifica del bacino inferiore del Volturno, hanno, non è molto, costruito una strada basolata pel facile trasporto delle loro derrate.

Strade rotabili si eseguono in Bellona; e in Teano si dà opera a riparazioni, tanto nel Casamento per uso del Municipio, quanto nel locale detto del Teatro:

In Santa Maria a Vico, la strada interna è stata rettificata con miglioramento dei basolati:

Il locale, detto del Tempio in Nola, viene ricostruito per istabilirvisi le scuole, da affidare alle cure amorose e alla direzione delle instruite Suore della Carità:

L'Amministrazione comunale di Bajano propone di darsi altra direzione alla linea stradale interna nell'intendimento di migliorare sempre più il traffico con la strada, che mena alle Puglie:

Si rende di facile transito, mediante apposito basolato, la strada di Saviano che volge per alla volta di Nola.

A migliore, più bello, e comodo passaggio, sono ordinate in Gaeta le strade Lebigne e fuori Muro:

In Sessa viene riedificato il canale delle acque, di cui è scopo l'animare, quanto più si può, le fontane.

destinate al pubblico; perchè sien queste in ogni tempo, a chi ne abbisogni, larghe di quell'elemento, sì necessario alla vita dell'uomo, e per cui il cuore sensitivo e passionato insieme d' Ovìdio ebbe a dire: — *Quid prohibetis aquas? Usus aquarum communis est!!*

In Mondragone si lastrica la strada Gigli:

Una nuova strada, detta dell'Ospedale, viene costruita in Ponza; e in Mignano, altri non pochi lavori stradali, e nel ponte sul Rio pure con alacrità si stanno riducendo in atto; come in S. Donato altro antico corso, di alveo che era, trasmutasi ora in comoda e dilettevole strada. E da ultimo sopra determinati punti, si vanno eseguendo arginazioni non indifferenti, e dighe si oppongono fortissime al fiume *Rapido*, che, bene corrispondendo al suo nome, danneggiava soventi volte la strada da S. Germano a S. Elia, ed impediva per questo il libero commercio fra'naturali delle contrade vicine. E tra le strade in corso di moderna costruzione, non voglion essere trasandate quella che da S. Agata di Sessa debbe menare a S. Paride di Teano; e l'altra de' *Monti Tifati*, che, eseguita col braccio militare, direttore lo stesso Cav. Garzia, dal Villaggio di Ercole, ove innestasi, presso Caserta, conduce a Sala, e quivi nel sito che si dice Ponticello, volge per Coccagna, Casanova, S. Prisco, e Casapulla fino all' uscita in S. Angelo in Formis presso il Campo di Marte in Capua. Notevoli son pure la strada Ferdinandea Latina che di Venafro debbe condurre all' altra di S. Germano, e quella di Carmignano a Cicciano , e di

Palma a S. Paolo di Nola, cui aggiungete del pari il proseguimento della Strada Provinciale da Gioja al ponte di ferro sul Calore, la rettifica di quell'altro tratto di strada che volgendo fra' Colli di Fontana, debbe e vuole sboccare in quella di Sora, e la traversa di Presenzano che va ora ad eseguirsi.

III.

Giunto in questo loco, vi confesso, o Signori, che mio malgrado darei compimento all'articolo, che ho fra le mani, se gli stretti limiti, dentro cui m'è piaciuto spontaneamente rinchiudermi, e la materia che tratto e l'argomento propostomi a tema, non togliessero a me ed alla vostra gentile sofferenza il campo di gire più oltre. Se non che, accorciando ancor più, e in uno riunendo le particolari con le generali vedute, piacciavi solo richiamare alla vostra memoria, come l' adorato nostro Re, seguendo le orme de'suoi illustri antenati, e di quel suo grande avolo Enrico IV, nè di quelli minore o secondo nel fatto d'imprese magnanime, non ismentì per certo sè stesso, e tenne generoso alle promesse date pubblicamente al dì 8 Novembre 1830, quando, ascendendo il Trono, prometteva: — Tutti i suoi sudditi dover *essere uguali* dinanzi degli occhi della Legge, e la felicità del pubblico essere la sola misura della propria ed individuale felicità!!

Onde da quel dì avventuroso Ei promise di volere rimarginare le piaghe profonde delle Finanze, e gli abusi della giustizia: per modo che le promesse

racchiuse nel Decreto degli 11 Gennaio 1831 divennero realità, giusta le ultime stampe di dotte lapidarie inscrizioni latine per S. E. il Ministro Murena; e la Giustizia medesima va giornalmente dilatando i confini per il bene di tutti e dello Stato. Sapendo ognuno quali e quante sono state le utili disposizioni legislative, dirette a fare che divenissero Sacerdoti di Temi tutti quei generosi, cui stia daddovero un cuore, ed una mente, la morale e la Religione. Poi, ben conoscendo con Sully, Ministro che fu famoso nel Regno di magnanimo Principe in Francia, di essere le terre e la pasturazione due delle poppe più abbondanti e salutari di uno Stato qualsisia, si propose, come è stabilito nel Rescritto de' 17 Novembre 1838, e'l fece, di verificare, girando, lo stato delle popolazioni, per quindi rimuovere gli ostacoli all'incremento materiale della pubblica felicità e insieme recare ad effetto i miglioramenti possibili. Da ciò emerse per lo appunto il Decreto dei 19 Dicembre 1838, con cui, risalendosi a'principii della scienza e di pubblica Economia, venne prescritto lo scioglimento delle promiscuità in Sicilia, la valutazione degli usi civici, e la ripartizione a'più poveri di alcune tenute demaniali. Chi d'altra banda non conosce le disposizioni dell'altro decreto degli 8 Agosto 1832, quanto al Tavoliere di Puglia, stato in ogni tempo una delle più potenti risorse dello Stato e presente ed antico? Si noti in quel decreto che è detto per la conservazione de' *Tratturi*; nella quale idea sola si riuniscono, come a centro comune, tante altre idee, tutte di utile, tutte di generosità filan-

tropica. E pure vi si rannodano e strettamente quelle che tengono più dappresso alle strade, che a ragione si possono denominare le vene di una nazione e i mezzi più acconci, perchè essa stessa, formando una sola famiglia, dia luogo, e sempre, ad un mercato comune d' idee e di cose. Quindi si ricordino le nuove strade già aperte; le distrutte di bel nuovo animate, e di quelle che esercitansi su spranche di ferro, si riaccenda la speme per le due altre che, dovendo menare alla Puglia, accorcerebbero senza fallo due rami del mare mediterraneo. E pure si ricordi l'antica e famosa Brindisi; famosa ancora per quella che dicevasi la Regina delle strade, cioè l' antica *Via Appia*, opera non peritura nella memoria degli uomini e di laude eterna per chi la promosse e videla compita, che fu, secondo Tito Livio, quel Lucio Valerio Flacco eletto Censore nell'anno di Roma 566, Consoli Claudio Bello e Porzio Licinio, o, secondo altri, quel celebre Appio Claudio Ceco, cui gloria ed amore alla patria rinfocolava il petto, veramente civile. Per Brindisi il nostro Re ordinava la ricostruzione del Porto; e, amante e tenero, com'è, delle glorie antiche e delle memorie onorande, e queste per far rivivere ne'tempi che volgono, vi fondò pure una Colonia, cui arricchì di privilegii e di esenzioni non poche. Nè qui si fermò: ma bene addentrando come l'una cosa si faciliti per l' altra, e come nelle contrattazioni sociali non pochi e svariati riescono gli ostacoli, cui è necessità sormontare, così con la legge del 6 Aprile 1840, e con i decreti de'18 Agosto e 15 Novembre 1845 e del 7 Feb-

braio e 3 Luglio 1840 Ei provvide all' uniformità de'pesi e misure, ridusse i dazii sulle merci straniere, sancì l'ammortizzazione e la riduzione del debito pubblico consolidato. Di che, gridino pure a piena gola gli stazionarii, i menanti e coloro che non vedono che per loro medesimi. Sta la natura delle cose, sta la scienza, stanno i bisogni ai quali è forza accorrere, stanno le leggi di Dio. A seguitare le quali, pure celebrava in questi ultimi tempi il nostro Re con i Governi Stranieri non pochi trattati di commercio; e se con il mezzo di quelli fermava delle solide guarentigie nell' Estero ai nostri commercianti, non è poi da dubitare le mire di Lui niuno de' suoi dipendenti non lasciavano inosservato, e molto manco sfornito di cure paterne. Osservate, di grazia, le prigioni!! Che non si è scritto, che non si è operato da parecchi anni a questa parte? Ed Ei? Ocularmente osservando e poi con accuratezza ed accorgimento esaminando il sistema penitenziario Pensilvano, ossia di Filadelfia, che tiene all' isolamento de'detenuti nelle rispettive cellette, e l'altro di Aüburn che mira alla convivenza per riunirli nel lavoro, non si ristette, ma col Decreto del 21 Aprile 1845 approvò sapienti istruzioni pei detenuti medesimi, non che un programma per lo stabilimento di carceri centrali. Questi stan sorgendo su'diversi punti de'Reali Dominii; ed ora come in Avellino si ammira ampia e comoda prigione, così del pari osserverassi di breve, giacchè volge al suo termine, l' altra centrale ch'è in Campobasso.

IV.

Venuto a questa parte della mia qualunque ella siasí disadorna scrittura, io non voglio, o Signori, nè posso più abusare della vostra gentile sofferenza; invece avviso di dover posare, fra l'altre, per questa considerazione, di rimanere spuntata, cioè, la lingua aguzza del protervo derisore e de'Zoili e de'Mevii, ove parlino i fatti. Fatti io dico: perocchè questi, secondo che pone quell'alta mente del Vico, non sono che tanti veri, e veri indistruttibili.

Però sarei giusto segno a ingratitudine nerissima; nè voi, o Signori, potreste largheggiare di compatimento in mio favore, s'io non rivolgessi alquante altre mie parole a persone le quali e con la mente e con l'opere loro contribuirono non poco alla felice e sollecita riuscita della strada che tanto bene ci arreca. E prima di tutte sia quella di S. A. R. il Principe Ereditario D. Francesco Borbone. Di ottimo padre questo degnissimo figlio gareggia con Lui nel promuovere le opere, che tengono al pubblico bene; nè è a dire quale sia stato l'interessamento ch'Ei prese per questa novella strada, la quale vien porgendo a noi altri il mezzo più acconcio di volgere con sicurtà, sempre che vuolsi, per il loco natale. N'ebbe particolare un pensiero; prese questo bisogno sopra di sè; e non appena l'augusto Genitore approvava quell'opera Ei volle esaminare col disegno il progetto redatto dal nominato ingegnere signor Cav. Garzia, dimostrando l'esteso suo sapere, e quan-

to andasse innanzi nelle conoscenze di quelle scienze che tengono alle belle e solide costruzioni.

Oh Principe Reale, se il vostro cuore sente tanto del simile, io vi prego, in nome di quanti in questo luogo mi fan cerchio e corona, a volere nella vostra ben conosciuta bontà accogliere con lieto animo i sentimenti più candidi di nostra riconoscenza, ed i voti di un popolo nel cui interno arde inestinguibile una fiamma di amore per Voi!!!

E come, sovra lo esempio del famigerato apologo di Menenio Agrippa, fora impossibile di concepire una testa senza braccia e senza altre membra, e un' azione tutta attiva ed operosa ove non si supponga il simultaneo concorso di altre azioni e di Chi vuole con fermezza, come diceva il Fontenelle, e sa volere, e di chi intende e sa eseguire: così ordine di materia e debito di sentita gratitudine impongono di non voler lasciare sdimenticati S. E. il Commendatore Murena il quale siede di presente in cima alle Cose Finanziere e de' Lavori pubblici, ed il signor Commendatore Bianchini Direttore del Real Ministero dell'Interno e della Polizia generale. I soli nomi valgon loro il più bello elogio presso l'universale; ma appo noi, obbligo strettissimo li vuole raccomandati alla posterità. Sendo che tanto l'uno, l'Eccellentissimo Ministro Commendator Murena, quanto l'altro il Direttore Commendator Bianchini, hanno contribuito non poco al compimento della nostra Traversa rotabile, e segnatamente il primo, che il 1854, quando reggeva il Ministero dell'Interno, prese tanta parte attiva nella nostra interessantissima biso-

gna da bene avviarla con ogni suo studio e sapere.

E pure sien laudi e moltissime e concordi e di cuore al solerte Commendator Demarco Intendente della Provincia; all'ottimo Pastore, Monsignor de Giacomo, Vescovo della nostra Diocesi; al Segretario generale presso l'Intendenza signor de Giorgio, ed al Sottointendente del Distretto sig. Conte Viti.

Tutti han diritto questi onorevoli alla pubblica estimazione ed alla nostra più verace riconoscenza, avendo tutti nelle cerchie rispettive tolta ogni pietra d'inciampo perchè gli ordini Sovrani si fossero velocemente trasmutati, com'è avvenuto, in tanti fatti. Diversamente noi saremmo ancora sconsolati con l'artigiano, con l'agricoltore, con la donnicciuola, col miserello, col trafficante, con tutti. Diversamente noi nel render ora le più tenere azioni di grazie, e nel dimostrare il nostro animo riconoscente a chi afferrando di un subito il pensiere del Re seppe tanto bene eseguire e con alacrità all'ingegnere dell'opera Cav. Garzia, non avrem potuto di presente riunirci in questo luogo medesimo per ringraziare Iddio di un fatto completo, come a' primi albori di esso anche qui ci congregammo in uno per invocarne i Suoi celestiali favori!! E quale non sarà, o Signori, la nostra gioia se dopo al vedere già aperta al pubblico la nostra Traversa, avrem cagione d'osservare questa stessa ricongiungersi quando che sia all'altra del Barraccone in Torcino, secondo che è mente del Re, dichiarata in un Rescritto del 1856? Quale non sarà la nostra festa grandissima se al sito, ove è messa la Scafa di S. Angelo, vedrem gittato

un ponte sul Volturno, la mercè di cui, giusta le Sovrane Risoluzioni, saran posti in corrispondenza fra loro la strada di Piedimonte e quella di Pietra Vairano, che sporge alla Consolare degli Abruzzi? Eh! sì che allora noi non potremo più dirci rinchiusi fra monti; e i nostri cittadini, adescati dagli agi d'un sicuro camminare e spinti dall'idea di maggiori guadagni, eseguiran forse il giro del Regno, esercitandosi in più utili e proficue industrie!!

Sia dunque benedetto Iddio che nulla non opera senza la Sapienza infinita, che è uno de' raggi più luminosi della Divinità Sua; sia benedetto, o Signori, nel Verbo di Lui, nello Spirito Santo, nella Santissima Madre di Quello per molte ragioni, ma principalmente per questa, di averci cioè gratificati di un Re, il quale non degenere da quel 2.° Federico di Svevia, sommo Guerriero, grande Legislatore, Principe straordinario, e però stato molto caro a questi popoli, con la pietà inoltre nel Cuore, la Religione purissima di Gesù Cristo nella Mente, divide con Lui una massima fondamentale, in ordine a quel potere che quasi mai non rende conto di sè. *Oportet*, diceva Federico, *Caesarem fore justitiae patrem et filium dominum et ministrum; patrem et dominum in edendo justitiam, et editam servando; sic ut in venerando justitiam sit filius, et in ipsius copiam ministrando minister!! Oportet!* io dico ora a voi, o Signori, e se dalle opere di Re Ferdinando II vi piaccia salire alle leggi di Lui, e da queste discendere a quelle, per ritrovarlo giusto ne' concetti, e giusto

ne' fatti; *Oportet* ripeterete con meco, ed alla mia in dolce coro aggiungendo le vostre voci, deh conchiudiamo col dire — Viva Iddio!! Viva il Re e tutta quanta la Famiglia di Lui.